

# Riforma del Fisco, l'allarme in Parlamento: pochi fondi

I controllori del bilancio (Upb) in audizione: allo stato disponibili solo 2-3 miliardi nel 2022 e 1-2 dal 2023

**ROMA** Ad oggi non ci sono le risorse per la riforma del fisco. E dunque quella fatta dal governo appare come una promessa scritta sull'acqua. Lo ha spiegato il presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, Giuseppe Pisauro, in audizione alle commissioni Finanze di Camera e Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma dell'Irpef. Pisauro ha ricordato che il governo Conte, sia nella Nota di aggiornamento al Def sia nel Recovery plan presentato in Parlamento, indica l'intenzione di riformare il sistema fiscale, a partire dall'Irpef: «Tra gli obiettivi - ha detto il presidente dell'Upb - la riduzione delle aliquote effettive sui redditi da lavoro, dipendente e autonomo, in particolare per i contribuenti con redditi bassi e medio-bassi».

Al momento però le risorse stanziate con la legge di Bilancio per il triennio 2021-23 sono «pari a 8 miliardi nel 2022 e a 7 miliardi a decorrere dal 2023», ma «una quota annua compresa tra 5 e 6 miliardi viene destinata al finanziamento dell'assegno unico per i figli a carico in via di definizione. Allo stato attuale quindi per la riforma fiscale sono disponibili tra i 2 e 3 miliardi nel 2022 e tra 1 e 2 miliardi dal 2023». Chiaramente «insufficienti» rispetto agli obiettivi

dell'esecutivo. Ulteriori risorse, indica Pisauro, potrebbero venire da: «Aumento del prelievo sui redditi più elevati»; «revisione del catasto»; «sfoltimento delle spese fiscali»; «efficace contrasto all'evasione»; spostamento del peso della tassazione «dai fattori produttivi verso i consumi», come chiede l'Ue; taglio della spesa pubblica, che però «appare problematica» vista la pandemia. Ma anche gli altri suggerimenti sono impopolari o difficili da seguire.

Pisauro boccia la flat tax del 15% sulle partite Iva con ricavi fino a 65mila euro: «Una vera e propria detassazione che riguarda circa il 60% dei lavoratori autonomi e imprenditori individuali, creando iniquità nel sistema (a parità di reddito i lavoratori dipendenti e pensionati subiscono un prelievo maggiore, ndr.) frenando la crescita dimensionale delle imprese e incentivando la sottofatturazione dei ricavi (oltre i 65mila euro si esce dal regime e si rientra nell'imposizione progressiva)». Secondo Pisauro, andrebbe valutato anche il «reinserimento dei redditi da locazione nella base imponibile Irpef» perché la cedolare secca ha determinato per il bilancio un costo superiore all'emersione.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vigilanza



● Giuseppe Pisauro è presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, organismo con funzioni di vigilanza sulla finanza pubblica

